

Alternative Le richieste di 100 imprenditori in missione con il ministero dello Sviluppo. Già presenti 1.700 aziende. E Alitalia? No

Investimenti Vado al Messico

L'Italia gioca la carta Peña Nieto

Il presidente riformatore piace ad aziende e governo. Ma le banche sono assenti

DI ROBERTO BAGNOLI

Il Messico del riformatore Enrique Peña Nieto ormai è considerato uno dei mercati più interessanti del mondo. Con la liberalizzazione del settore energetico (decisa lo scorso dicembre) e il nuovo piano di infrastrutture da 300 miliardi di euro, il Fondo monetario internazionale stima una crescita del Prodotto interno lordo del 4% e oltre fino al 2018. L'imminente firma del Tpp (il Trans Pacific Partnership) darà al Messico un ruolo chiave nella dimensione della globalizzazione a vent'anni dal Nafta.

Le volpi che studiano le opportunità di sviluppo lo hanno già capito e nel 2013 il Messico ha attratto investimenti stranieri per 35 miliardi di dollari, con un balzo record del 175% rispetto all'anno precedente. In questo scenario l'Italia è riuscita a fare un piccolo capolavoro. Secondo i dati Ice le esportazioni italiane sono lievitare a oltre quattro miliardi di euro, le nostre imprese sono in tutto 1.700 di cui 300 di medie dimensioni e un centinaio con siti produttivi con un giro d'affari complessivo di circa 10

miliardi di dollari. Naturalmente la parte del leone spetta al solito manifatturiero, che ci ha permesso di essere il terzo Paese dopo Usa e Germania.

Disattenzione

E qual è la notizia allora? Che tutto questo è stato possibile benché l'Italia sia l'unico Paese tra i grandi europei a non avere mai avuto un collegamento aereo diretto con il Messico, costringendo gli imprenditori a massacranti scali in giro per il globo e a non avere una banca tricolore sul territorio. Senza contare l'indifferenza politica colmata dopo cinque lustri lo scorso gennaio dall'ex premier Enrico Letta.

Queste singolari anomalie, le ha denunciate la scorsa settimana il viceministro allo Sviluppo economico Carlo Calenda, guidando una delegazione di un centinaio d'imprenditori della piccola e media impresa

di Confindustria rappresentata da Paolo Zegna e Alberto Baban. Calenda ha spiegato la visione del governo italiano che ora punta a stimolare gli investimenti in questa parte del mondo dopo la chiusura e il declino dei Paesi Bric (Brasile, Russia, India, Cina) a favore

di quelli Mint (Messico, Indonesia, Nigeria, Turchia).

Riscoperta

«Non si va in Messico solo per fare trading — ha detto davanti alle autorità messicane — ma per una visione di lungo termine». Visione ora anche reciproca, perché nel frattempo gli imprenditori messicani sono cresciuti e sono loro a voler investire in Italia. All'incredibile latitanza della nostra compagnia di bandiera (ma non era stata bloccata la cessione alla Francia per difendere i nostri mercati di sbocco?) penserà così Valentin Diez Morodo, leader della Confindustria messicana: ai nostri imprenditori ha promesso che il collegamento diretto lo farà al più presto Aermexico, di cui lui è vicepresidente. ~

Il caso delle banche è il più delicato. Lo segnala al numero uno di Unicredit, Federico Ghizzoni, il direttore generale dell'Ice Roberto Luongo, che a Città del Messico sostiene eroicamente le imprese italiane con un budget inferiore di un terzo rispetto ai francesi e di un quinto rispetto ai tedeschi.

I danni concreti della mancanza di un nostro sistema bancario li spiega Baban, il

presidente delle Pmi confindustriali, che il Messico lo conosce bene avendo creato qui un'azienda con 200 dipendenti. «Le grandi imprese — dice — non hanno problemi ad accedere al mercato internazionale dei capitali a tassi medi del 4%, ma le piccole devono sopportare tassi del 18% e oltre. Incredibile che in questa missione non ci sia nessuno dell'Abi». Il mercato è frizzante ovunque e la ricchezza del Paese si tocca con mano. Per Luongo, al top dei settori in via di sviluppo sono il biomedico, la green economy, gas&oil e automotive. Gianmarco Giorda, direttore di Anfia (l'associazione nazionale dell'industria automobilistica), spiega che il Messico produce ormai tre milioni di vetture l'anno creando grosse opportunità per la filiera componentistica.

Come la Teksplan di Daniele Monti, che produce a Torino guarnizioni a espansione e ora a Messico City ha una trentina di dipendenti. Insomma, qui c'è forte movimento, benché la malavita e il narcotraffico restino problemi non risolti, con il triste primato di oltre 300 aggressioni ai giornalisti secondo la denuncia di Dario Ramirez, direttore di Reforma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I numeri del Messico

42
I miliardi di export italiano

1.700

Affari sotto il sombrero

Pil 2014*	+3,4%
Inflazione	4,48%
Tasso disoccupazione	4,85%
Costo del denaro	4,5
Popolazione	115 milioni
Età media	27,2 anni

35
I miliardi di dollari investiti dagli stranieri in Messico nel 2013, più 178%



Carlo Calenda
Viceministro Sviluppo Economico



Enrique Peña Nieto
Premier Messico

Le imprese italiane che lavorano e producono in Messico: per legge il 10% dei profitti di impresa deve essere distribuito tra i lavoratori

L'interscambio commerciale con il Messico

Valori in milioni di euro

